

Il punto

L'Anpa si trova a un passaggio delicato
La riflessione della Conferenza di Venezia
Sicilia e Sardegna sono ancora in ritardo

LA SFIDA DELLA «RETE FEDERALISTA CHE FA SISTEMA». SUSSIDIARIETÀ E PARTENARIATO TRA REGIONI «FORTI» E REGIONI «DEBOLI»

Periodo di transizione questo per l'Agenzia nazionale per la protezione ambientale. Nata da una costola dell'Enea, con il tempo si è sviluppata creando una struttura autonoma in grado di monitorare l'ambiente in tutti i suoi risvolti e presto ingloberà anche i servizi tecnici territoriali. Nella sua legge istitutiva, che risale al 1994, vi è però una sorta di "buco" giuridico, in quanto non si chiarisce quale debba essere il rapporto con le agenzie regionali. Per porre rimedio a questa lacuna, il senatore Fausto Giovanelli, presidente della commissione Ambiente al Senato, sta proponendo un emendamento, a dire il vero dal peso di legge, che mira a sostenere l'avvio delle Arpa, una volta convenzionate con l'agenzia nazionale, anche con un finanziamento di circa 120 miliardi. «Un emendamento - spiega il senatore Giovanelli - che ha due obiettivi: fare sistema con il riferimento territoriale, ripristinare il consiglio d'amministrazione con la rappresentanza regionale, abolito dalla legge Bassanini che delega tutto al direttore. Mentre il finanziamento previsto per l'avvio delle attività Arpa, in questo momento affidato alle Regioni, tenderemo di darlo all'Anpa per garantire una maggiore omogeneità».

L'emendamento Giovanelli, a prescindere dal risultato che si avrà nella discussione del prossimo maggio, fa parte comunque di un grande lavoro che investe tutte le parti politiche alla sempre maggiore rilevanza del problema ambientale in Italia. Un lavoro di costruzione che porta con sé il principio di prevenzione del territorio nel suo insieme e per questo unisce l'ambiente alla salute anche a livello periferico. Un'unione cresciuta non senza difficoltà e tensioni anche per il passaggio di uomini e mezzi dal sistema sanitario a quello ambientale. Ben venga dunque la quarta Conferenza nazionale per le agenzie ambientali, appena terminata a Venezia, che chiude questo ciclo di sforzi per la creazione di un valido sistema federale di protezione ambientale in Italia, preparandosi al futuro. Un periodo che ha avuto occasioni di riflessione importanti nelle precedenti conferenze di Torino, dove si registrarono ancora molti assenti come la stessa Agenzia europea, di Firenze e di Napoli.

Venezia è stata il momento per fare il punto della situazione, lo stato dell'arte di un sistema decentrato pubblico per il monitoraggio e controllo uniforme della salute del territorio che vede tutte le periferie coinvolte attraverso le agenzie regionali. Sicilia e Sardegna, fanalini di coda nell'istituzione dei loro organismi, si

INFO

Alla Ericsson il Premio Pirelli

È stato assegnato ai laboratori multimediali Ericsson il primo premio del Pirelli International Award, il concorso internazionale istituito da Pirelli nel '96 e gestito su Internet. «I guerrieri di Internet» è il lavoro presentato dai "MediaLab" dell'azienda svedese sul funzionamento della rete. Il secondo premio è andato all'Università del Colorado, che ha realizzato un viaggio interattivo nella fisica moderna. Il terzo premio è andato all'università federale di San Paolo del Brasile per un sito web sulla sessualità umana. Il quarto premio è andato alla quarta Conferenza nazionale per le agenzie ambientali, appena terminata a Venezia, che chiude questo ciclo di sforzi per la creazione di un valido sistema federale di protezione ambientale in Italia, preparandosi al futuro. Un periodo che ha avuto occasioni di riflessione importanti nelle precedenti conferenze di Torino, dove si registrarono ancora molti assenti come la stessa Agenzia europea, di Firenze e di Napoli.

Venezia è stata il momento per fare il punto della situazione, lo stato dell'arte di un sistema decentrato pubblico per il monitoraggio e controllo uniforme della salute del territorio che vede tutte le periferie coinvolte attraverso le agenzie regionali. Sicilia e Sardegna, fanalini di coda nell'istituzione dei loro organismi, si

Protezione ambientale nella rete
Prove tecniche di federalismo

BENEDETTA SCATAFASSI



stanno attivando e, probabilmente entro maggio, la Sardegna avrà la sua Arpa. «Venezia - spiega il sottosegretario all'Ambiente, Valerio Calzolaio, che ha chiuso la conferenza - ha evidenziato il sistema di rete che coinvolge, oltre le mille unità dei servizi tecnici, 4.200 persone diffuse sul territorio, coordinate con criteri di indipendenza, trasparenza ed efficienza. Questa rete sarà la base di partenza per la prossima conferenza dove emergeranno i valori ambientali, ossia lo stato di salute del paese che nel frattempo ha dovuto creare nuove norme di adeguamento in tema d'inquinamento. Basti pensare alla legislazione sui rifiuti, sulle risorse idriche, sull'aria e sui rumori, tutte materie soggette a controlli e monitoraggio». Materie che verranno gestite a livello regionale in «una rete federalista che fa sistema, questa è la sfida - chiarisce il presidente Anpa, Walter Ganapini - fare un sistema che si basi su un accordo volontario con un consiglio Anpa-Arpa. Un segmento innovativo orientato sulle stesse linee dell'Agenzia europea». In pratica una rete capillare capace di promuovere anche il principio di sussidiarietà per aiutare le Re-

gioni più deboli. «Un partenariato - continua Ganapini - che si sviluppa nel progetto speciale: Agenzia per il Mezzogiorno dove, per esempio, l'Emilia-Romagna aiuta la Campania, il Piemonte la Puglia, il Veneto la Sardegna».

«Il successo di Venezia non deve

essere, quindi, un pretesto per cullarsi negli allori di un processo costruttivo che vede la trasformazione dell'Agenzia nazionale per la protezione ambientale allargata ai Servizi tecnici nazionali - sottolinea Calzolaio - Occorre dunque non disperdere il lavoro svolto, ma valorizzarlo

attraverso il principio di un sistema ambientale dal valore politico culturale di rilievo nazionale e poi transnazionale».

Quale sarà allora il futuro del sistema agenziale? Sarà quello di essere una rete che fa capo all'Anpa per un omogeneo coordinamento totalmente al servizio della collettività. Accordi volontari collegheranno all'Agenzia nazionale non solo le Arpa, ma anche tutti quei laboratori e associazioni che si occupano di ambiente in un'omogenea attività di concertazione. Una rete che i cittadini potranno e dovranno interpellare ogni volta sia necessario per l'adeguamento alle norme vigenti ambientali e tutte le modifiche che il tempo e il progresso tecnologico imporranno. Il monitoraggio e i controlli non saranno altro che un aiuto al cittadino per migliorare la qualità della vita nella sua zona; un vero servizio sociale coadiuvato da informazioni scientifiche elaborate da uno staff di giovani dalle più diverse specializzazioni, sparsi su tutto il territorio. Nuove figure professionali dunque, a dimostrazione che l'ambiente sa creare nuove occupazioni per i giovani del nuovo millennio.

Svolta in vista per il sistema della protezione ambientale in Italia: più competenze alle Regioni e alle loro Agenzie nell'ottica di un sistema a rete federalista

MANIFESTAZIONI

Trieste capitale della pace

Cominciano oggi a Trieste le iniziative promosse dal Centro internazionale di fisica teorica Abdus Salam (Icftp) nell'ambito del 2000 Anno internazionale per la cultura della pace proclamato dall'Onu. In collaborazione con l'Unicef, l'Icftp, nel quale lavorano scienziati delle etnie più disparate, ha organizzato per oggi una manifestazione multimediale. Fino al 30 aprile sarà poi possibile visitare la mostra "Colours of Peace", che riunirà opere di artisti di tutto il mondo, provenienti dalle diverse galassie d'arte dell'Unesco. E uno spazio sarà dedicato ai bambini con una sezione riservata alle scolaresche, alle famiglie e a tutti i ragazzi che vorranno visitare la galleria per appendere i propri disegni, le proprie poesie o comunque il proprio pensiero sul tema della pace, mentre oggi, dalle ore 18, si esibirà il Coro dei ragazzi del Collegio del mondo unito di Duino, dove studiano giovani provenienti dai cinque continenti. Il Laboratorio dell'immaginario scientifico allestirà poi un'installazione interattiva sul tema della pace.

AMAZZONIA

«Scomparirà tra 172 anni»

Se il disboscamento continuerà ai ritmi attuali, fra 172 anni l'Amazzonia non esisterà più. Questo allarme lanciato a Brasilia dal Wwf e da Greenpeace in netta polemica con l'ottimismo mostrato invece negli ultimi giorni dal governo brasiliano. Le due organizzazioni internazionali per l'ambiente sostengono che non ci sia nulla da festeggiare se l'indice di disboscamento della foresta amazzonica si è stabilizzato sullo 0,5% all'anno, come annunciato dal ministro brasiliano dell'Ambiente, José Sarney Filho. Le due organizzazioni contestano i numeri forniti dal ministro, secondo cui la distruzione della foresta amazzonica sarebbe diminuita del 2,6% nel 1999, con la scomparsa di "appena" 16.926 chilometri quadrati di selva pluviale.

TERRA COTTA

Val Badia, filetto in crosta di... fieno di montagna

STEFANO POLACCHI

Alto Adige, grande terra di confine, grande meta per gli appassionati di gastronomia e di enologia, di natura e di cultura del territorio. La cucina di Norbert Niederkofler unisce gli elementi del territorio e li ricomponne in una sintesi che fa della "Stella Alpina" di san Cassiano in Badia (0471.849500) - inserito nel circuito Relais & Chateaux - uno dei massimi luoghi del benessere italiano. C'è un piatto che sintetizza la cucina di Norbert: la coda di bue farcita e polenta all'erba aglio orsina. «È un'erba che cresce spontaneamente per 1-2 mesi all'anno, in



primavera. Questo è un piatto particolare, molto lavorato, ma interessante perché unisce molti elementi importanti della nostra tradizione gastronomica. Il canederlo che usiamo per il ripieno, la coda del bue che si usa molto in una cucina legata all'agricoltura e all'alle-

vamento delle mucche, la rete di maiale per legare la coda ripiena e la polentina all'aglio orsina».

«Noi - spiega Niederkofler - puntiamo moltissimo sulla qualità, sulla schiettezza e limpidezza dei sapori. Per esempio, facciamo un risotto al pino mug, dove utilizziamo gli aghi di questo pino per fare un impasto con burro con cui poi si manteca il risotto. Oppure dei canederli di formaggio, che saltiamo in padella come delle polpette e poi bolliamo nel brodo per poi servirli con della cipolla frita». Sapori del territorio, appunto. Come il piatto - davvero particolare - che Norbert vuole raccontare ai nostri lettori. «Un filetto al fieno di montagna. Questo piatto nasce nel nostro maso di alta montagna, a 2.000 metri, dove una volta all'anno tagliamo l'erba, in estate: è un fieno ricchissimo di odori, di genziana, di arnica... Quell'erba, analizzata dai laboratori specializzati, è ricca di sostanze molto salutari. Così la utilizziamo per i bagni di fieno nella nostra beauty farm, ma abbiamo deciso di utilizzarla anche per la nostra cucina. Così abbiamo pro-

vato e riprovato: all'inizio abbiamo coperto la carne col fieno e informato, ma non riuscivamo a fissare nei sapori gli odori di quell'erba splendida. Allora abbiamo pensato a utilizzare una sorta di sottovuoto: la crosta di sale. Così i sapori si sono fissati ed è nato il filetto in fieno di montagna. Noi diamo molta importanza anche ai passaggi stagionali, e così utilizziamo le erbe migliori che si trovano sul mercato e che ci vengono da un produttore di Bressanone che ce le porta 2-3 volte a settimana».

LA RICETTA
Filetto di manzo cotto in fieno di montagna

Ingredienti per 4: filetto di manzo 800 gr.; senape di Digione; sale, pepe. Per la crosta di sale: 15 albumi d'uovo; 2 kg. di sale grosso; un pugno di farina; 200 gr. di fieno di montagna (o, per chi non sta in montagna, di buon fieno fresco di taglio); rosmarino e timo; 300 ml. di sugo di carne al vino rosso (un fondo bruno reperibile anche già pronto - finito al vino rosso) con tartufo nero. Il fondo bruno può farsi

rosolando al forno con un po' d'olio ossa di manzo spezzettate e ritagli di carne, cipolla, carota, sedano a pezzettoni e un pugno di farina; si sciolgono i residui attaccati al tegame con del vino rosso e poi si mette il tutto in acqua fredda, si porta a bollire e si fa cuocere schiumando in continuazione per 4-5 ore. L'ultima parte della cottura si può fare con del vino rosso, che arricchisce il sapore; alla fine si filtra e si può conservare anche in frigo. Procedimento: insaporire il filetto con sale e pepe e senape di Digione e farlo rosolare con un po' d'olio da entrambi i lati. Per la crosta di sale: montare gli albumi a neve ferma e amalgamarli con il sale grosso e la farina. Distribuire metà dell'impasto su una placca da forno, coprire con metà del fieno e le erbe aromatiche, mettervi sopra il filetto e coprirlo con l'altro fieno, le erbe e il resto dell'impasto di sale. Cuocere in forno per 25-30 minuti a circa 180°. Al termine, tagliare la crosta di sale e lasciar riposare il filetto per qualche minuto. Tagliare a fette e servire con la salsa al vino e tartufo e contorni a piacere.

Vivibilità

Lavori in corso ma evitando buche e scavi

VIOLA LEDDA

«Lavori in corso»: l'antipatico cartello è proprio lì sulla nostra strada, che paventa interruzioni e inevitabile congestione del traffico, diffonde polveri, fango e cattivi odori... Eppure non si sente alcun rumore assordante, non si vede alcuna recinzione che impedisca il passaggio a macchine e pedoni. Forse i lavori devono ancora cominciare? Tutt'altro: i lavori sono quasi conclusi. Sono in opera le nuove tecnologie No-Dig: sistemi d'intervento sotterraneo senza scavo, che permettono la realizzazione e la manutenzione di infrastrutture.

Non c'è più bisogno d'occupare intere strade, né distruggere viali e marciapiedi: i sistemi di perforazione sotterranea guidata No-Dig hanno bisogno di uno spazio limitato all'ampiezza della macchina utilizzata (circa 6 metri per 2, più i 2 metri di scavo per l'inizio perforazione, e altrettanti per l'uscita), e sono in grado di operare perforazioni fino a 20 metri di profondità, con curvatura di percorso di circa 30 metri, coprendo tratti di 150 metri a perforazione, con diametri di 200 millimetri.

Le moderne tecnologie No-Dig, altrimenti conosciute come Directional Drilling, sono sempre più utilizzate e permettono di ridurre i disagi del cittadino e l'impatto ambientale. La Citta ha prospettato la possibilità di ampliare il campo di applicazione delle tecnologie non invasive, che consentono un ridotto ingombro degli spazi pubblici, rumorosità limitata, bassa presenza di polveri, limitato intralcio al traffico pedonale e veicolare, ma anche limitato materiale di risulta, inalterabilità del manto stradale, minori ripristini e risparmio di tempo per realizzare le opere.

L'Atti (Italian Association for Trenchless Technology) ha valutato i costi di uno scavo tradizionale: per ogni chilometro si ottengono 400 metri cubi di materiale destinato alla discarica (con il costo elevato di rifiuto speciale) e 600 metri cubi di materiale di riempimento proveniente da cave: un totale di 1.000 metri cubi di materiali risparmiati con le tecnologie No-Dig. Non solo: gli interventi condotti con tecnologie non invasive nella città di Roma dall'Italgas hanno portato, in 10 anni di lavori, a un risparmio complessivo del 16%, grazie alla possibilità di utilizzare, con la "tecnica dell'intubamento", vecchie condotte altrimenti abbandonate.

I vantaggi delle tecnologie non invasive nei centri urbani sono molteplici ed evidenti: a quelle già enunciate si aggiunge la capacità di non rovinare preziose pavimentazioni o reperti archeologici. La Trenchless Technology offre preziose soluzioni anche in ambito extraurbano, per evitare un negativo impatto paesaggistico o rendere possibili interventi in zone estremamente difficili. Le perforazioni sotterranee guidate possono essere effettuate su terreni di diversa natura, anche sabbiosi o rocciosi, e si rivelano particolarmente adatte per attraversamenti con ostacoli, come nel caso di strade, autostrade, reti ferroviarie e corsi d'acqua.

Utilizzare questa tecnologia di perforazione presuppone un'adeguata conoscenza della natura del sottosuolo e degli eventuali ostacoli presenti, come fognature, energia elettrica, gas, telecomunicazioni ecc. La mappatura sotterranea delle città diviene dunque uno strumento indispensabile, come ha sottolineato l'Assessore all'Ambiente del Comune di Firenze durante il convegno "Tecnologie senza scavo a tutela dell'ambiente" organizzato dalla Cite.

La città di Siena ha già realizzato una mappatura del centro storico e inaugurerà a giugno la nuova rete di cablaggio, realizzata con sistemi No-Dig e utilizzando tutte le risorse del sottosuolo, anche le infrastrutture già esistenti dismesse. Tra qualche tempo forse non sbufferemo più alla vista dell'antipatico cartello, ma potremo davvero pensare "stanno lavorando per noi".

